

**RECENSIONE A PROCEDURA PENALE MINORILE,
A CURA DI MARTA BARGIS, 5^A ED., GIAPPICHELLI, 2024**

di Andrea Cabiale

(*Ricercatore di diritto processuale penale, Università di Torino*)

1. È ormai giunto alla sua quinta edizione il Manuale di *Procedura penale minorile*, curato da Marta Bargis. Ai tempi della prima uscita, nel 2016, era opera certamente d'avanguardia, che trattava in maniera organica e completa una materia troppo spesso inopportunamente trascurata nell'insegnamento universitario.

La rinnovata attenzione, che ha contraddistinto questo settore, pare essere il risultato di due movimenti paralleli. Per un verso, l'Unione europea, ancora attraversata dallo "spirito di Stoccolma", ha emesso – proprio nel 2016 – un intero atto, la direttiva n. 800 (direttiva 2016/800, pubblicata in GUUE 21.5.16 L 132), esclusivamente dedicato alle "garanzie procedurali per i minori indagati o imputati nei procedimenti penali"; come spesso accade, è infatti dal contesto sovranazionale che giungono le opportunità più feconde per mettere mano a questioni da tempo irrisolte.

Per altro verso, il legislatore nostrano, al fine di rendere maggiormente snello ed efficiente il procedimento penale, da tempo attinge da istituti della giustizia minorile, rimodellati per adattarsi agli accusati maggiorenni.

Il Manuale evidenzia bene queste tendenze di fondo e le sue cinque edizioni in nove anni, già di per sé, testimoniano con forza la ritrovata importanza della procedura penale minorile.

2. Attraverso la lettura delle presentazioni alle varie edizioni si ottiene un quadro fedele della "cronaca" legislativa e giurisprudenziale dell'ultimo decennio: il costante rinnovamento della disciplina processuale, oggetto di un'inesauribile volontà riformatrice; lo sfilacciamento di alcuni istituti procedurali, a volte modificati ancor prima che le novità precedenti vengano compiutamente applicate; la frequente necessità di intervento della Corte costituzionale, spesso chiamata a sopperire alle mancanze di un legislatore per lo più focalizzato su profili considerati "emergenziali".

Nella presentazione del 2016, la Professoressa Bargis già evidenziava come il «*corpus minorile*» avesse cominciato a rappresentare un «laboratorio» privilegiato per

«strategie di *diversion*», «importate nel tessuto codicistico» (XV); il riferimento andava, allora, alla sospensione del procedimento con messa alla prova e all'esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto.

L'edizione successiva, risalente al 2017, era contrassegnata dalla "Riforma Orlando" – che conteneva anche la delega per l'elaborazione di un ordinamento penitenziario minorile (art. 1 co. 82, 83, 85 lett. p l. 23.6.2017 n. 103) – nonché dall'emanazione di alcune importanti direttive UE, fra cui la già citata n. 800; a tal proposito, nella presentazione al Volume, l'auspicio era che il legislatore riuscisse a cogliere «un'occasione propizia e probabilmente irripetibile: porre mano a una globale riconsiderazione della normativa minorile, liberando il processo a carico di minorenni da quelle 'incrostazioni' rieducative [...] che ne snaturano la funzione di accertamento della responsabilità e contrastano con la presunzione costituzionale di non colpevolezza»; «vedremo» – si affermava in conclusione – «se e in quale misura il nostro legislatore saprà cogliere questa opportunità» (XVIII-XIX).

Tale opportunità, purtroppo, non è stata pienamente colta. Nella presentazione della terza edizione, la nuova disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni veniva tacciata di «innegabili limiti», pur essendo comunque «un punto di partenza, da migliorare in futuro» (XXI). Sul versante europeo, si costatava invece come la direttiva n. 800 non fosse ancora stata attuata, mentre «avrebbe dovuto essere implementata entro l'11 giugno 2019» (XXII) e la stessa amara considerazione si trova nella presentazione all'edizione del 2021.

Nodo focale del Volume da ultimo pubblicato è ovviamente la "Riforma Cartabia", con tutte le novità, ma anche le problematiche esegetiche che un simile rinnovamento può comportare: «di certo» – si legge – «l'aggiornamento è complicato dalla massiccia stratificazione normativa, che costringe a operare su due piani»; «al di là degli interventi espliciti sul processo minorile, bisogna considerare la trasmigrazione – non immune da difficoltà interpretative – nel suddetto contesto di modifiche inerenti al processo degli adulti» (XXXIII).

Non solo di Riforma Cartabia si parla, però: molti altri provvedimenti incidono le regole minorili; fra questi, alcuni – viene chiarito – portano il marchio di quel «iperattivismo normativo scaturito da vicende che destano allarme nell'opinione pubblica» e che «sono ispirati a una logica securitaria», «spesso in rotta di collisione con i capisaldi del procedimento minorile» (XL).

3. La struttura di fondo del Manuale è rimasta invariata e ha il merito di mettere ordine fra regole sempre più complesse e articolate.

Il Capitolo I (contributi di Silvia Buzzelli e Adonella Presutti) traccia un quadro dei principi generali che informano la materia. Il messaggio di fondo – sorretto da un’approfondita analisi delle fonti normative rilevanti, tanto domestiche quanto sovranazionali – è la sempre più evidente necessità di abbandonare desuete prospettive retoriche secondo le quali il contesto procedimentale in questione perseguirebbe non tanto finalità di accertamento, quanto piuttosto pedagogiche; al contrario – si ricorda – il rimedio alla delinquenza minorile sta fuori e soprattutto prima del processo.

Nel Capitolo II (contributo di Adonella Presutti) è racchiusa un’altra fondamentale premessa di fondo: viene illustrato il lungo cammino della procedura penale minorile dalla fine dell’Ottocento ai giorni nostri, ponendo in particolare l’attenzione sull’enorme salto di qualità evolutivo compiuto dalla legislazione del 1988.

Le parti successive del Volume presentano un’importante opera di sistematizzazione della disciplina processuale riguardante i minori. I vari profili trattati sono organizzati secondo un’impostazione “codicistica”, con l’obiettivo di illustrare partitamente i profili statici e dinamici della procedura minorile.

Così, il Capitolo III (contributi di Marta Bargis e Adonella Presutti) si divide fra soggetti pubblici e privati: sul primo versante, particolare accento è posto sulla specializzazione richiesta al “tribunale per i minorenni”, a cui si aggiunge uno specifico paragrafo dedicato all’Ufficio per il processo. Alla specialità degli organi pubblici coinvolti fanno da simmetrico contraltare le peculiari caratteristiche del protagonista principale, ossia il minore indagato/imputato; queste ultime vengono ampiamente illustrate, così come il precipuo ruolo riservato agli esercenti la responsabilità genitoriale.

Infine, ci si sofferma sulla vittima; particolarmente efficace appare il confronto con il procedimento a carico degli adulti, ove – si ricorda – diritti e facoltà della persona offesa e del danneggiato sono regolati in maniera spesso divergente.

Si colloca in una dimensione a sé stante il Capitolo IV (contributi di Adonella Presutti) che descrive il sistema delle limitazioni provvisorie della libertà personale; anch’esse – viene precisato – godono di specifiche caratteristiche, che ne rendono particolarmente complessa la disciplina. Rispetto al minorenne, infatti, risulta essenziale «tutelare l’evoluzione della sua personalità» e «non interrompere i processi

educativi in atto» (139). Di qui un'eccezionalità ancora maggiore rispetto a quella che caratterizza le misure applicate agli accusati maggiorenni, sebbene non si manchi di rilevare come le ultime novità del cosiddetto "decreto Caivano" (d.l. 15.9.2023, n. 123 conv. con mod. in l. 13.11.2023 n. 159) abbiano, almeno in parte, rimescolato le carte.

I Capitoli V e VI sono stati rispettivamente dedicati alla sequenza procedimentale "ordinaria" e ai riti speciali, nonché alle «strategie di *diversion*». Il primo (contributi di Claudia Cesari e Marta Bargis) non si limita a descrivere le specificità del rito in questione, ma cerca anche di sciogliere i principali dubbi relativi al raccordo con alcuni tasselli normativi del procedimento riguardante gli adulti; a seguito della recente riforma, il Manuale si mostra ancora più efficace strumento interpretativo, nello sforzo di restituire organicità al sistema. Va segnalato, inoltre, il costante confronto fra la disciplina nostrana e le regole internazionali ed europee, al fine di individuare eventuali criticità ancora insolute.

La parte del Capitolo VI (contributo di Franco Della Casa), focalizzata sui riti speciali, tratteggia anche le differenze con le omologhe discipline riguardanti i maggiorenni, spiegandone la «ragion d'essere»: a prevalere, come è noto, non è l'«esigenza di accelerare la decisione della reg giudicanda e di assicurare, conseguentemente, anche in termini generali, una più ragionevole durata dei processi»; lo scopo principale – si legge – è «quello di consentire una rapida fuoriuscita dell'imputato dall'ingranaggio processuale, riducendo i tempi di esposizione a un'esperienza sicuramente traumatizzante» (247).

La successiva illustrazione delle «strategie di *diversion*» (contributo di Claudia Cesari) si arricchisce con la nuova disciplina della giustizia riparativa, espressamente applicabile anche ai minorenni.

Resta, infine, da ricordare l'ultimo Capitolo (contributi di Silvia Buzzelli e Franco Della Casa) riguardante misure di sicurezza ed esecuzione penitenziaria.

Il primo ambito è caratterizzato, così come per i maggiorenni, da una netta involuzione e sofferenza applicativa, ben testimoniata anche dai dettagliati dati statistici da cui la trattazione è impreziosita.

La parte conclusiva si concentra sull'«esecuzione in senso stretto» e sulla «esecuzione penitenziaria». Di particolare interesse è, fra l'altro, l'estesa trattazione delle «misure penali di comunità», introdotte dal d. lgs. 2.10.2018 n. 121, il cui nome – viene chiarito – simboleggia la volontà di non etichettarle soltanto come «un qualcosa di alternativo alla detenzione» (338).

4. Al termine di questa sommaria illustrazione – necessariamente riduttiva rispetto alla completezza contenutistica e agli analitici spunti offerti da questa Opera – una cosa appare chiara: chi si approcci al sistema della giustizia penale per i minorenni non può certamente fare a meno di consultare il Volume della *Procedura penale minorile*.

Lo studente universitario, il ricercatore e l'operatore del diritto troveranno, senza dubbio, al suo interno, ciò di cui hanno bisogno: dalla chiara e aggiornata spiegazione di un istituto, allo spunto interpretativo maggiormente raffinato; dalla recente giurisprudenza delle Alte corti interne e sovranazionali, ai dati statistici e prasseologici più rilevanti.

Un Manuale, insomma, ormai ampiamente consolidato ed entrato a far parte di quelli imprescindibili per la formazione del processualpenalista.